

Più ampio e forte il movimento unitario dei lavoratori

Numerose categorie e città in lotta per occupazione contratti e riforme

Oggi ferme le aziende del gruppo Montedison — Dichiarazione di Giovannini sul rinvio dell'incontro con il governo — Sciopero generale a Firenze — Investite dall'azione anche Treviso e Taranto — Manifestazione degli edili nella capitale — Ieri protesta a Sora — Mobilitati i tessili

L'intreccio tra lotta per l'occupazione e le riforme sociali e lotta contrattuale si fa più ampio e profondo. Oggi grandi categorie operanti e intere province scendono in sciopero per rivendicare una nuova politica economica che salvaguardi e sviluppi l'occupazione, realizzi le riforme sociali destinate ad elevare il livello di vita delle grandi masse popolari, contribuisca a realizzare contratti avanzati per milioni di lavoratori.

Contratto
Iniziano oggi gli scioperi regionali dei lavoratori edili
Investite Lazio, Umbria e Liguria, Nota della Federazione unitaria sulle dichiarazioni di Coppo

Oggi, secondo il programma a suo tempo definito dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni, si terranno i primi tre scioperi regionali per il contratto. Le regioni investite dall'azione — che si concretizzerà nella astensione generale dal lavoro in tutta Italia — sono il Lazio, l'Umbria e la Liguria. L'azione proseguirà poi giovedì con lo sciopero in Piemonte, Lombardia, Veneto, Campania, Sicilia; il 13 sciopero anglo edili della Calabria, il 17 l'Abruzzo. La Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni ha intanto emesso, ieri, un comunicato in cui si afferma che « per un lapsus », o per una macroscopica ma purtuttavia inderogabile omissione, oppure per qualche altro motivo più o meno ingiustificato, l'attuale ministro del Lavoro, on. Dionigi Coppo, nel rilasciare sabato 7 ottobre 1972 una intervista a *La Stampa* di Torino ha dichiarato testualmente: « Si chiude (il contratto di lavoro) domani con i chimici, dei grossi contratti rimane in pratica quello dei metalmeccanici ».

Sarà allora bene ricordare al ministro — (ma evidentemente non soltanto a lui) — che è « grossa », quantitativamente e qualitativamente, anche la vertenza attualmente in corso per il rinnovo dei contratti nazionali degli edili, cementieri, laterizi, manufatti in cemento, lapidei, per un totale di oltre 1.500.000 lavoratori e lavoratori delle costruzioni, dopo che l'ANCE, l'Intersind e le altre controparti hanno rotto le trattative appena avviate, sono stati ripresentati in sciopero dando vita a grandi manifestazioni di lotta tra le quali quella del 27 settembre scorso sono in via di preparazione scioperi che si svolgeranno tra il 10 e il 17 ottobre 1972.

Alimentari, i grandi magazzini della Standa, gli agrigilli Pavesi, Drop, alcune aziende metalmeccaniche.

A Venezia, le segreterie provinciali dei metalmeccanici, del commercio e del terziario (CGIL, CISL e UIL), dopo aver preso atto dello sviluppo positivo della trattativa per il rinnovo del contratto dei chimici, hanno deciso di rinvio della manifestazione provinciale in concomitanza con la conferma dello sciopero nazionale dei lavoratori del gruppo Montedison.

In relazione a questo rinvio il segretario confederale della CGIL, Elio Giovannini ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il rinvio al 16 ottobre dell'incontro per Montedison discende da almeno tre ordini di ragioni. La prima, che Montedison e ministro sono impegnati a discutere il contratto dei chimici; la seconda, che Montedison non intende revocare i provvedimenti di sospensione e di licenziamento già presi nei confronti di chi ferma l'intero gruppo; la terza, che il governo non può e non vuole impegnarsi nei confronti di Montedison a creare le condizioni minime per un confronto con i sindacati. Tutto questo conferma che la possibilità di difendere e di allargare l'occupazione non è una volta affidata all'iniziativa e alla lotta dei lavoratori ».

TESSILI — Contro l'attacco padronale all'occupazione oggi scenderanno in lotta d'intera vita le manifatture di Prato, Novara, Como, Bergamo, Gallarate, Pavia, Pordenone, Napoli, Pescara.

FIRENZE — Per l'occupazione dei tessili contro la repressione oggi scendono in sciopero a Firenze tutti i lavoratori dell'industria. L'astensione durerà tutta la mattina. Per sabato 10 ottobre si terrà una manifestazione degli artigiani e i commercianti. I lavoratori dell'ATAF fermeranno il lavoro mezz'ora. Lo sciopero sarà in corso anche a Prato, dove è in atto una forte azione operaia e di massa contro la minaccia di chiusura del Fabbrico di Sesto.

TREVISO — Anche a Treviso le segreterie provinciali sindacali di tutte le categorie hanno confermato lo sciopero generale per il rinnovo del contratto del lavoro metalmeccanico, tessili, chimici, cartai, lavoratori alimentari. Numerose aziende metalmeccaniche si concentreranno al piazzale degli Uffizi e, dopo il comizio del segretario confederale della CGIL, Mario DiBò, riacquisteranno il centro della Fortezza da Basso.

TARANTO — Trentamila lavoratori edili e metalmeccanici scenderanno oggi in sciopero a Taranto per la prima grande giornata di lotta per il rinnovo del contratto nazionale. Quella lotta assumerà delle caratteristiche particolari in relazione al problema dell'occupazione e dello sviluppo economico e sociale.

Saranno circa diecimila i lavoratori che entro la fine dell'anno prossimo saranno espulsi dal mercato del lavoro. Gli addetti alle autostrade, i lavoratori del Quartino siderurgico.

ROMA — Scendono oggi in sciopero per l'intera giornata i circa centomila edili del Lazio. Accanto a loro si fermano, nel quadro dello sciopero dei lavoratori del gruppo Montedison, gli stabilimenti SIFA di Colfero, Castellaccio, Ceccano e Rieti per oltre cinquemila dipendenti e le aziende Emer, IVE e Grecochini del settore elettronico della Montedison.



Un momento della lunga trattativa per il contratto dei chimici tra la delegazione padronale e la rappresentanza sindacale

Conclusa a Verona la conferenza nazionale del settore

MOLTE CRITICHE AL DOCUMENTO DEL GOVERNO SULLA ZOOTECNIA

Presentato dal ministro dell'Agricoltura dopo 17 mesi di silenzio - Esclusi dalla elaborazione i lavoratori, gli allevatori e le Regioni - Il problema dello sviluppo zootecnico considerato a se stante

Statali: il 17 incontro tra sindacati e ministro Gava

Il ministro del Lavoro, nella sua azione di coordinamento con le parti sociali, ha informato le Confederazioni CGIL-CISL-UIL che il ministro per la Riforma burocratica sen. Silvio Gava riceverà le Confederazioni e le Federazioni degli statali per il giorno 17, alle ore 17, per un primo contatto sulla vertenza in atto. Come si ricorderà i sindacati degli statali avevano chiesto un rapido avvio delle trattative con il governo, minacciando, in caso contrario, una azione di sciopero per la metà di ottobre.

NELLA PIANA DEL SELE
Gravi manovre degli agrari contro il patto bracciantile
Si tenta di negare ai lavoratori il diritto al lavoro a tempo indeterminato - Quindici licenziamenti arbitrari

Dal nostro inviato

VERONA, 9
Sembra che ormai non se ne facesse niente. Invece, un mese fa il ministero dell'Agricoltura ha convocato la conferenza nazionale della zootecnia per presentare uno schema di documento conclusivo; le risultanze cioè dei lavori delle riunioni tenute diciassette mesi o sono qui a Verona per far fronte alle molteplici esigenze di tutto il settore zootecnico. Anche gli artigiani e i commercianti. I lavoratori dell'ATAF fermeranno il lavoro mezz'ora. Lo sciopero sarà in corso anche a Prato, dove è in atto una forte azione operaia e di massa contro la minaccia di chiusura del Fabbrico di Sesto.

SALERNO, 9
Gli agrari si salvano sconfitto qualche mese fa dalla massiccia lotta bracciantile, stanno mettendo in atto un grave tentativo di svuotarla e di neutralizzare la nazionale. In questi giorni l'agrario Valsecchi, uno dei più grossi della Piana del Sele, ha licenziato quindici braccianti.

Ma il consenso non c'è stato. Nel salone dei congressi dell'Eurocarne '72 era diffusa la sensazione della « beffa », se non altro per il fatto di presentare le risultanze dei lavori della conferenza zootecnica dopo oltre un anno. Questa sensazione a un certo punto si è diffusa tra i lavoratori della presidenza. Non siamo alla vigilia di elezioni — è stato detto ad un certo punto — e quindi questa non è una cosa propagandistica, ma c'è da parte del governo la volontà di programmare le molteplici esigenze del settore zootecnico. Alcune indicazioni interessanti, infatti, nello schema di documento del comitato coordinatore della conferenza ci sono, ma sono soltanto indicazioni, anche ad esempio, quella che quattro milioni di ettari di terre lasciate incolte negli ultimi anni possono essere riutilizzate per lo sviluppo della nostra zootecnia con ripercussioni positive sull'occupazione e sull'industria.

Domenico Comisso
Confermata la conferenza per il Mezzogiorno

Ma non è in questa occasione che nasce la divisione interna. Già oltre volte la segreteria confederale ha fatto massa in minoranza anche se il contrasto all'interno del gruppo dirigente non era mai venuto alla luce in forma ufficiale, se non per le arretrate della CISL i cosiddetti « giuseppini » non hanno mai lasciato niente di inteso con i sindacati. Le decisioni della maggioranza confederale. Basterà ricordare tutto l'atteggiamento che questo gruppo ha tenuto nei confronti dell'unità sindacale. I maggiori dirigenti dei « giuseppini », Sartori, segretario della organizzazione dei braccianti e Silvestri, segretario della unità sindacale, hanno sempre portato gravi attacchi allo sviluppo del processo di unità sindacale, arrivando alla minaccia sciolta di premere sulla direzione confederale. Questo gruppo raccoglie consensi fra i sindacati degli edili, dei braccianti, dei coltuttori, delle calzature, dei telefoni di stato, dei monopoli di stato, dei bancari, degli esattoriali, degli assicuratori, dei pescatori e degli artisti.

TONINO MASULLO

SITUAZIONE DIFFICILE AL CONSIGLIO CISL

Gli schieramenti che si fronteggiano — Le cause della crisi — Le pressioni della DC — Si eleggerà la nuova segreteria

Oggi a Spoleto iniziano i lavori del Consiglio generale della CISL chiamato ad eleggere il segretario generale e gli altri membri della segreteria. Dal 26 settembre infatti l'intera segreteria è dimissionaria, essendosi dimessa per la crisi del CISL. In queste settimane si sono avute dichiarazioni, interviste sulla crisi del CISL. Si è a lungo parlato dello scontro fra Bruno Storti e Vito Scalia che ha determinato, perlomeno all'apparenza, l'aprirsi di una grave situazione. Storti per tanti anni segretario generale

Oggi a Spoleto iniziano i lavori del Consiglio generale della CISL chiamato ad eleggere il segretario generale e gli altri membri della segreteria. Dal 26 settembre infatti l'intera segreteria è dimissionaria, essendosi dimessa per la crisi del CISL. In queste settimane si sono avute dichiarazioni, interviste sulla crisi del CISL. Si è a lungo parlato dello scontro fra Bruno Storti e Vito Scalia che ha determinato, perlomeno all'apparenza, l'aprirsi di una grave situazione. Storti per tanti anni segretario generale

La crisi è esplosa il 26 settembre quando dopo una relazione di Maccario sulla situazione sindacale per i contratti e sulle lotte sociali la segreteria si presentò divisa con un ordine del giorno che raccolse solo 42 voti contro 45 sfavorevoli. Fra gli sfavorevoli quelli del segretario generale aggiunto Vito Scalia, dei segretari confederali Tacconi e Pantoni. Le divisioni si sono rese ancor più evidenti nel corso della riunione del direttivo della Federazione quando Vito Scalia pronunciò un intervento in cui si respingeva la proposta avanzata dalla Cgil di sviluppare un grande movimento di lotta per l'occupazione, riforme, sviluppo economico saldando le lotte sociali con quelle contrattuali. Scalia si fece difensore del governo, negò la possibilità di dare un giudizio sull'operato del centro-destra proprio mentre tutti gli atti compiuti dalla compagine di Andreotti e Maggiorani andavano contro le esigenze dei lavoratori, delle masse popolari; portò un pesante attacco alle categorie, si richiamò all'unità sindacale, sciolse sindacale, della divisione profonda fra le tre organizzazioni.

Ma non è in questa occasione che nasce la divisione interna. Già oltre volte la segreteria confederale ha fatto massa in minoranza anche se il contrasto all'interno del gruppo dirigente non era mai venuto alla luce in forma ufficiale, se non per le arretrate della CISL i cosiddetti « giuseppini » non hanno mai lasciato niente di inteso con i sindacati. Le decisioni della maggioranza confederale. Basterà ricordare tutto l'atteggiamento che questo gruppo ha tenuto nei confronti dell'unità sindacale. I maggiori dirigenti dei « giuseppini », Sartori, segretario della organizzazione dei braccianti e Silvestri, segretario della unità sindacale, hanno sempre portato gravi attacchi allo sviluppo del processo di unità sindacale, arrivando alla minaccia sciolta di premere sulla direzione confederale. Questo gruppo raccoglie consensi fra i sindacati degli edili, dei braccianti, dei coltuttori, delle calzature, dei telefoni di stato, dei monopoli di stato, dei bancari, degli esattoriali, degli assicuratori, dei pescatori e degli artisti.

Tale gruppo, espressione delle tendenze più conservatrici della democrazia cristiana, è rimasto quasi sempre isolato all'interno della CISL finché non si sono avuti contatti e accordi con altre forze. Storti e la segreteria sono rimasti minoranza infatti per tre volte nel corso di quest'anno. La prima nel mese di maggio sulla proposta di confermare i congressi di scioglimento decisi nella riunione unitaria dei Consigli generali della CGIL, CISL e UIL tenuta a Firenze nel novembre del 1971. La seconda sulla attuazione di un tesseramento unitario e di una contribuzione comune alla Federazione delle tre Confederazioni. La terza sulla linea di iniziativa sindacale. Su questi problemi si sono avute altre alleanze fra i « giuseppini » ed un nuovo gruppo di cui i maggiori esponenti sono i segretari dei sindacati centrali (Marroni) e dei trasporti (Leolab) con queste forze si sono schierate numerose organizzazioni del Sud. In sostanza è passato all'opposizione il gruppo che faceva capo all'ex segretario confederale Armato, eletto senatore DC, che fa parte della corrente di « Forze nuove ».

In questo quadro di opposizione si è inserito il segretario generale aggiunto Vito Scalia. Si tratta di forze certo non omogenee su cui fanno leca gruppi e forze della democrazia cristiana che tentano di bloccare e far arretrare il processo unitario, di condizionare forze cattoliche che si erano particolarmente impegnate per l'unità, di rafforzare la loro posizione in vista del Congresso della DC.

Lo schieramento unitario che conta su dirigenti dei sindacati dell'industria (alimentari, chimici, edili, minatori, metalmeccanici, poligrafici, tessili), statali, postali, marittimi, portuali, ha anch'esso problemi di unità interna di ricerca di una linea comune tale da contrastare e impedire il grave attacco delle forze antunitarie.

a. ca.

Si apre oggi a Spoleto

Denunciata la politica economica governativa

Legge Cooperative e Confesercenti contro il carovita

Respinta la campagna contro i dettaglianti

Una delegazione della Lega Nazionale Cooperative e Confesercenti composta da Alvaro Bonistalli, e Vincenzo Anselmi della Presidenza della Lega, da Angelo Crisman della ANCC e Mario Benocci dell'Ufficio Propaganda della Lega si è incontrata con una delegazione della Confesercenti composta dall'avv. Stelvio Capri, il segretario generale Ivanoe Panini, vice segretario e da Enrico Legnari, segretario della FAIB per un esame dei problemi di comune interesse.

Nei corsi della riunione le due delegazioni hanno preso in esame la preoccupante situazione politico-economica, attuale e le gravi conseguenze negative che da essa derivano per le classi lavoratrici e il ceto medio delle città. Il fenomeno del caro-vita che continua a riproporsi con accentuate tendenze peggiorative anche in relazione alla entrata in vigore dell'IVA, la crescente disoccupazione, il blocco degli investimenti pubblici e privati, la manifesta volontà del governo di abbandonare la politica delle riforme e di ripristinare meccanismi di sviluppo condannati dalla stessa crisi in cui versa l'economia nazionale, sono i punti di ripresa e di sviluppo della società, la stagnazione della domanda interna che costituisce il problema più urgente e incontrolato aumento dei prezzi.

Di fronte alla attuale situazione statale costata fra le due delegazioni una chiara confluenza degli indirizzi e delle iniziative e un'ampia possibilità di collaborazione nella battaglia per le riforme.

Minacciate chiusure e licenziamenti

OGGI PER L'OCCUPAZIONE FERMO IL GRUPPO ZANUSSI

Chiesto dai metalmeccanici un incontro con direzione e governo — Il convegno di Pordenone

PORDENONE, 9
La Federazione lavoratori metalmeccanici ha deciso di chiamare i lavoratori della Zanussi alla mobilitazione e alla lotta per battere il duro attacco ai livelli di occupazione, all'orario di lavoro e alle condizioni di lavoro in fabbrica che la direzione ha portato avanti ed intende ulteriormente aggravare con il preciso piano di ristrutturazione. Oggi la Zanussi parla di chiusura dello stabilimento centrale della Zonas di Conegliano, di licenziamenti per centinaia di impiegati, di massicce riduzioni di orari di lavoro, mentre, in atto lo smantellamento della sezione cucine di Porcia. Corrono voci, infine (non smentite) di vendita di alcune fabbriche del gruppo.

In questo contesto l'acquisizione da parte della AEG, nonostante le smentite della direzione, appare sempre più verosimile e preoccupante. Per tale motivo oggi le segreterie nazionali FIM-FIOM-UILM chiederanno un urgente incontro con la direzione generale e successivamente col governo. Domani martedì viene confermato lo sciopero del gruppo Zanussi per discutere con i lavoratori le iniziative da prendere e da fare in fabbrica. Durante lo sciopero si terranno assemblee.